

NEI PRIMI OTTO MESI DEL 2021

# Il report dell'**Inail** nell'Isontino Infortuni aumentati del 49,5%

Sono stati 1.488 contro i 995 dell'anno prima. Cresciute quelli da casa al lavoro  
La direttrice Grasso: «Tanti fattori, ma uno è il taglio dei tempi della produzione»

## Laura Blasich

Anche nell'Isontino la ripresa post pandemia ha avuto un costo, pesante, in termine di salute dei lavoratori. Nei primi otto mesi dell'anno sono state 1.488 le denunce di infortunio contro le 995 dello stesso periodo del 2020, per un incremento di quasi il 50%, mentre a Trieste si è passati dalle 2.012 del periodo gennaio-agosto dello scorso anno alle 2.101 del 2021. Le vittime nell'area triestina sono state 2, invece di una, e in quella isontina se ne è contata una, come nei primi otto mesi del 2020.

Dati che segnalano una situazione non accettabile e che rappresentano un costo sociale troppo alto, come ha sottolineato ieri durante la commemorazione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, davanti al monumento all'esterno del cimitero, il direttore territoriale dell'**Inail** di Trieste e Gorizia, Gabriella Grasso. «Le morti e gli infortuni che continuano a

esserli sono dovuti indubbiamente a tanti fattori – ha aggiunto –, ma forse il primo sta nel taglio dei tempi della produzione che spinge a non seguire le procedure». La pandemia ha innescato in ogni caso anche un altro fenomeno: quello dell'aumento degli incidenti in itinere, perché i «lavoratori usano meno i mezzi di trasporto pubblico e di più quelli privati», come ha spiegato Grasso. Nei primi otto mesi dell'anno ne sono stati denunciati 131 nell'Isontino contro i 98 dello stesso periodo del 2020 (33% in più), 300 a Trieste contro 262 e 1.044 in regione contro 881. «Tutte le morti e gli incidenti di questi mesi sono il segno che qualcosa non sta funzionando, che troppe situazioni sfuggono alle maglie del controllo – ha detto con forza ieri il presidente dell'Anmil di Gorizia, Marino Tusset –. Non possiamo restare fermi a guardare e oggi chiediamo a gran voce che si faccia di più per combattere questa piaga vergognosa».

Sempre in prima linea nella promozione di una cultura della sicurezza, soprattutto nelle scuole, l'Anmil ieri ha rinnova-

to il suo supporto alle istituzioni, invitandole a collaborare e a realizzare insieme un cambio di passo verso luoghi di lavoro più sicuri, ma anche chiedendo le risposte ancora mancanti per chi resta. Sono quelle, secondo l'associazione, relative alle prestazioni economiche e sanitarie, ma anche rispetto al diritto al lavoro, anche dei superstiti delle vittime sul lavoro. «Quello che stiamo attraversando è un momento delicato – ha aggiunto Tusset –, in cui il blocco delle attività economiche provocato dalla pandemia sta lasciando finalmente il posto alla ripresa e agli investimenti: non dobbiamo permettere che ciò accada a scapito della sicurezza». Ci vuole formazione per creare una cultura della sicurezza, ma anche controlli adeguati, come ha sottolineato ieri l'assessore al Patrimonio e società partecipate, Paolo Venni.

«Non è possibile che tutto il mandamento abbia a disposizione solo due ispettori», ha affermato Venni, ribadendo lo sforzo dell'amministrazione locale a tracciare le ditte dell'appalto Fincantieri e garantire, quindi, «adeguate con-

dizioni di lavoro a tutti». Sul tema del controllo si è soffermato anche il consigliere regionale Antonio Calligaris, ricordando come la scorsa settimana il Consiglio regionale abbia approvato una mozione per impegnare la Regione a chiedere allo Stato gli strumenti per controlli più efficaci in materia di sicurezza. «Ogni mancata applicazione della normativa, ogni morte e incidente rappresentano un fallimento per tutti noi – ha detto l'assessore alle Politiche del lavoro di Gorizia, Marilena Bernobich –. I numeri di quest'anno fanno paura. Istituzioni facciano rete e investano sulla prevenzione». —



La cerimonia davanti al monumento alle vittime del lavoro Foto Katia Bonaventura



Peso: 40%